

Dicembre 2016

PREZZI AL CONSUMO

Dati provvisori

■ Nel mese di dicembre 2016, secondo le stime preliminari, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e dello 0,5% nei confronti di dicembre 2015.

■ In media d'anno, nel 2016 i prezzi al consumo registrano una variazione negativa (-0,1%): è dal 1959 (quando la flessione fu pari a -0,4%) che non accadeva. L'"inflazione di fondo", calcolata al netto degli alimentari freschi e dei prodotti energetici, rimane invece in territorio positivo (+0,5%), pur rallentando la crescita da +0,7% del 2015.

■ La ripresa dell'inflazione a dicembre 2016 è dovuta principalmente alle accelerazioni della crescita dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+2,6%, da +0,9% di novembre), degli Energetici non regolamentati (+2,4%, da +0,3% di novembre) e degli Alimentari non lavorati (+1,8%, era +0,2% il mese precedente).

■ A dicembre l'"inflazione di fondo" sale a +0,6% (da +0,4% del mese precedente); al netto dei soli beni energetici si attesta a +0,7% (da +0,4% di novembre).

■ Dopo trentaquattro mesi di variazioni tendenziali negative, i prezzi dei beni tornano a registrare una variazione positiva (+0,1% da -0,4% di novembre), mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi accelera, portandosi a +0,9% (era +0,5% a novembre).

■ L'aumento su base mensile dell'indice generale è principalmente dovuto agli aumenti dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,9%), degli Energetici non regolamentati (+1,1%), degli Alimentari non lavorati (+1,0%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,5%).

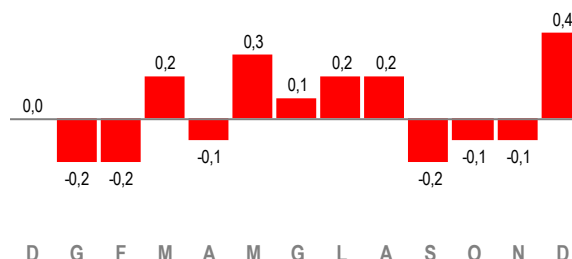
■ I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona crescono dello 0,4% in termini congiunturali e dello 0,6% in termini tendenziali (da -0,1% di novembre).

■ I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto aumentano dello 0,3% su base mensile e dell'1,0% su base annua (era +0,5% a novembre).

■ Nel mese di dicembre 2016, sulla base delle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,4% su base congiunturale e dello 0,5% su base tendenziale (da +0,1% di novembre). La variazione media annua relativa al 2016 è negativa e pari a -0,1%, (da +0,1% del 2015).

INDICE GENERALE NIC

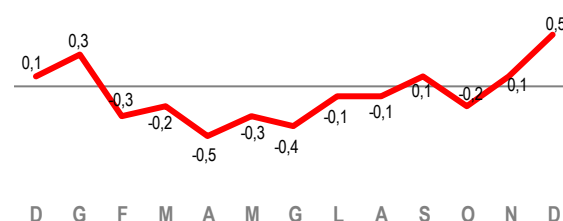
Dicembre 2015-dicembre 2016, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

INDICE GENERALE NIC

Dicembre 2015-dicembre 2016, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Dicembre 2016 (a)

	INDICI	VARIAZIONI %		
		dicembre 2016	dic-16 nov-16	dic-16 dic-15
Indice nazionale per l'intera collettività NIC (a)	100,3	0,4	0,5	-0,1
Indice armonizzato IPCA (a)	101,1	0,4	0,5	-0,1

(a) Le variazioni tendenziali e la variazione media annua per gli indici NIC e FOI, con l'aggiornamento della base di riferimento all'anno 2015 (base precedente 2010=100), sono calcolate utilizzando il coefficiente di raccordo (si veda la Nota metodologica alla fine del comunicato) mentre quelle dell'indice IPCA (base precedente 2005=100) sono calcolate utilizzando indici slittati nella nuova base di riferimento.

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività

Le divisioni di spesa

Nel mese di dicembre 2016, i maggiori incrementi congiunturali dei prezzi – in parte ascrivibili a fattori stagionali – si rilevano per le divisioni di spesa Trasporti (+1,4%) e Ricreazione, spettacoli e cultura (+1,3%) (Prospetto 1). Si riscontrano inoltre rialzi congiunturali dei prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,5%) e delle Comunicazioni (+0,3%). Sono in diminuzione i prezzi di Bevande alcoliche e tabacchi e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (-0,2% per entrambe le divisioni di spesa). I prezzi delle rimanenti divisioni di spesa non variano rispetto a novembre 2016.

Su base annua, nove divisioni di spesa presentano prezzi in aumento e tre in diminuzione. Per quelle in aumento, per quasi tutte, la crescita accelera o resta stabile rispetto a novembre. L'accelerazione di maggiore ampiezza, si registra per i prezzi dei Trasporti (+2,2%, da +0,7%), seguiti da quelli dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,8%, la variazione era nulla il mese precedente), Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,5%, da +0,2%) e Altri beni e servizi (+0,9%, da +0,7%); i prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,7%), Abbigliamento e calzature (+0,5%), Servizi sanitari e spese per la salute (+0,4%) e Mobili, articoli e servizi per la casa (+0,2%) presentano una crescita stabile rispetto a novembre; rallenta invece, seppur di poco, la crescita dei prezzi di Bevande alcoliche e tabacchi (+1,8%, da +1,9%). Tra le divisioni di spesa i cui prezzi sono in calo, la flessione si accentua per i prezzi delle Comunicazioni (-3,1%, da -2,5%); sono in flessione stabile i prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-1,9%) e Istruzione (-0,9%).

PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2016, pesi e variazioni percentuali (base 2010=100) (a)

Divisioni	Pesi	dic-16 nov-16	dic-16 dic-15	nov-16 nov-15	dic-15 nov-15	2016 2015	2015 2014
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	165.706	0,5	0,8	0,0	-0,3	0,2	1,1
Bevande alcoliche e tabacchi	32.497	-0,2	1,8	1,9	-0,1	1,5	2,7
Abbigliamento e calzature	71.837	0,0	0,5	0,5	0,0	0,5	0,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	114.454	0,0	-1,9	-1,9	0,0	-1,7	-0,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	71.798	0,0	0,2	0,2	0,0	0,3	0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	86.049	0,0	0,4	0,4	0,0	0,4	0,4
Trasporti	133.218	1,4	2,2	0,7	-0,1	-1,4	-2,7
Comunicazioni	26.950	0,3	-3,1	-2,5	0,9	-0,3	-1,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	77.890	1,3	0,5	0,2	1,0	0,6	0,2
Istruzione	12.482	0,0	-0,9	-0,9	0,0	0,7	1,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	114.490	-0,2	0,7	0,7	-0,3	0,7	1,3
Altri beni e servizi	92.629	0,0	0,9	0,7	-0,2	0,3	0,2
Indice generale	1.000.000	0,4	0,5	0,1	0,0	-0,1	0,1

(a) Le variazioni tendenziali e la variazione media annua 2016/2015, con l'aggiornamento della base di riferimento degli indici NIC all'anno 2015 (base precedente 2010=100), sono calcolate utilizzando i coefficienti di raccordo. Si veda la Nota metodologica alla fine del comunicato.

La variazione negativa registrata in media d'anno dall'indice generale dei prezzi al consumo (-0,1% da +0,1% del 2015; è necessario tornare al 1959 per trovare un calo, che allora fu pari a -0,4%), è dovuta principalmente alle flessioni registrate dai prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-1,7%, in accentuazione da -0,8% del precedente anno) e da quelli dei Trasporti (-1,4%, in attenuazione da -2,7% del 2015). Per entrambe le divisioni di spesa questo andamento è causato *in primis* dalla componente riconducibile ai Beni energetici, che hanno chiuso il 2016 con un marcato arretramento rispetto al 2015.

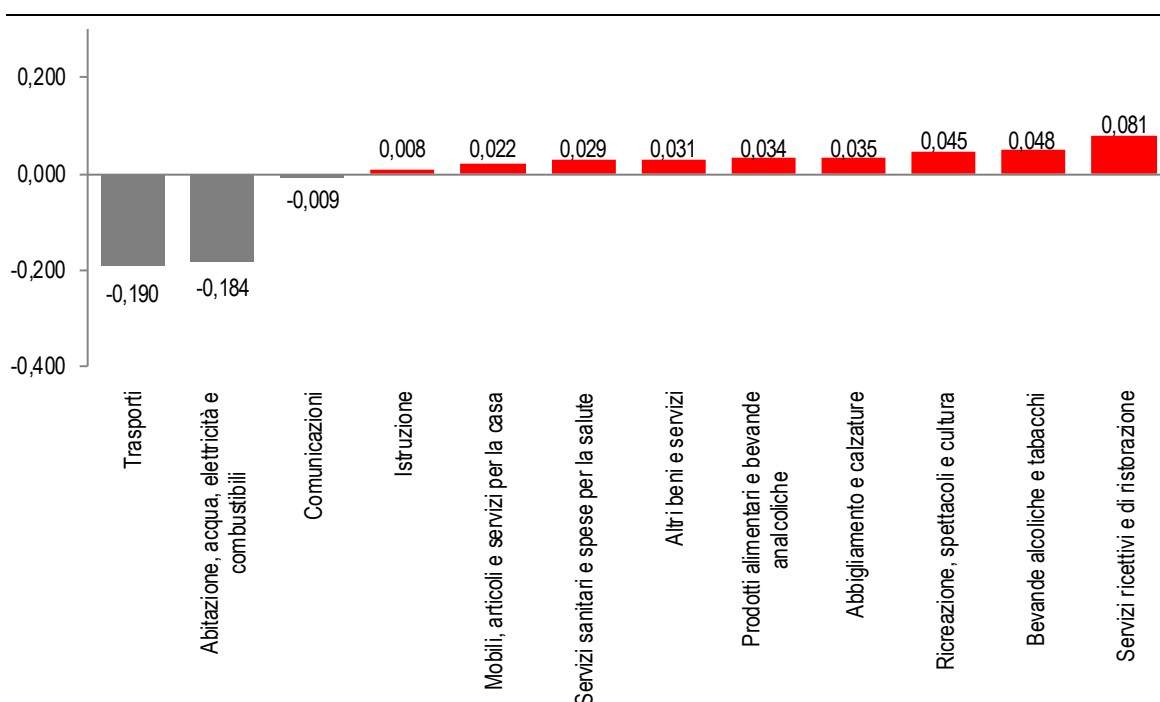
I prezzi di nove divisioni di spesa sono invece in aumento rispetto all'anno precedente. Tuttavia, a fronte della contenuta accelerazione delle divisioni Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,6% da +0,2%), Abbigliamento e calzature (+0,5% da +0,4%) e Altri beni e servizi (+0,3% da +0,2%) e della stabilità di quella Servizi sanitari e spese per la salute (+0,4%), si registrano rallentamenti

della crescita per le cinque restanti divisioni di spesa. A frenare sono soprattutto i prezzi di Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,2% da +1,1%), dell'Istruzione (+0,7% da +1,7%), dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,7% da +1,3%) e di Bevande alcoliche e tabacchi (+1,5% da +2,7%).

Di conseguenza, i contributi negativi al tasso d'inflazione medio annuo provengono quasi interamente dai Trasporti (-0,190 punti percentuali) e da Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,184 punti percentuali), in entrambi i casi da ascrivere alla componente energetica (Figura 1). Tra i contributi positivi, piuttosto contenuti, il principale deriva dai prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (per 0,081 punti percentuali), seguito da quelli di Bevande alcoliche e tabacchi (per 0,048 punti percentuali) e Ricreazione, spettacoli e cultura (per 0,045 punti percentuali).

FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA

Anno 2016, contributi alla variazione media annua dell'indice generale



Le tipologie di prodotto

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), i prezzi dei beni, dopo trentaquattro mesi di variazioni tendenziali negative, invertono la tendenza portandosi a +0,1% (da -0,4% del mese precedente) e il tasso di crescita dei prezzi dei servizi accelera attestandosi a +0,9% (era +0,5% a novembre) (Figura 2 e Prospetto 2). Di conseguenza, il differenziale inflazionistico tra i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei servizi e quelli dei beni si riduce, portandosi a più 0,8 punti percentuali (da +0,9 di novembre).

Nonostante gli andamenti di dicembre, i prezzi dei beni e quelli dei servizi fanno registrare in media d'anno, nel 2016, una variazione simmetrica: negativa i primi (-0,6% da -0,5% del 2015), positiva i secondi (+0,6%, stabile rispetto a quanto registrato l'anno precedente), con un differenziale inflazionistico tra variazione media annua dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni pari a +1,2 punti percentuali (era +1,1 nel 2015).

Tra i beni, i prezzi degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) aumentano dello 0,4% su base mensile e fanno registrare una ripresa della crescita su base annua (+0,7, la variazione era nulla a novembre). La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari è imputabile all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati, che aumentano dell'1,0% in termini congiunturali e registrano una sensibile accelerazione della crescita tendenziale (+1,8%, era +0,2% a novembre). I prezzi dei prodotti lavorati, invece, sono fermi sia su base mensile sia su base annua.

Nel complesso, nel 2016, i prezzi degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) registrano un aumento pari a +0,2%, rallentando marcatamente rispetto a quanto registrato nel 2015 (+1,0%).

I prezzi dei Beni energetici aumentano dello 0,6% in termini congiunturali e registrano una flessione su base annua (-1,9%) meno ampia di 1,1 punti percentuali rispetto a quella rilevata a novembre (-3,0%). La dinamica dei prezzi dei Beni energetici è imputabile alla componente non regolamentata i cui prezzi aumentano dell'1,1% su base mensile – a causa dei rialzi dei prezzi di tutti i carburanti – e segnano, su base annua, una marcata accelerazione della crescita (+2,4%, era +0,3% il mese precedente).

I prezzi degli Energetici regolamentati sono fermi rispetto a novembre e registrano, su base annua, una flessione stabile e pari a -5,9%.

In media d'anno i Beni energetici si confermano in flessione come nel 2015, seppur in misura più contenuta (-5,6% da -6,8%).

I prezzi dei Tabacchi diminuiscono dello 0,3% su base mensile e il relativo tasso di incremento tendenziale rallenta, seppur di poco (+2,8%, era +2,9% il mese precedente), mentre frena in modo netto la crescita in media d'anno (+2,1% da +3,6%).

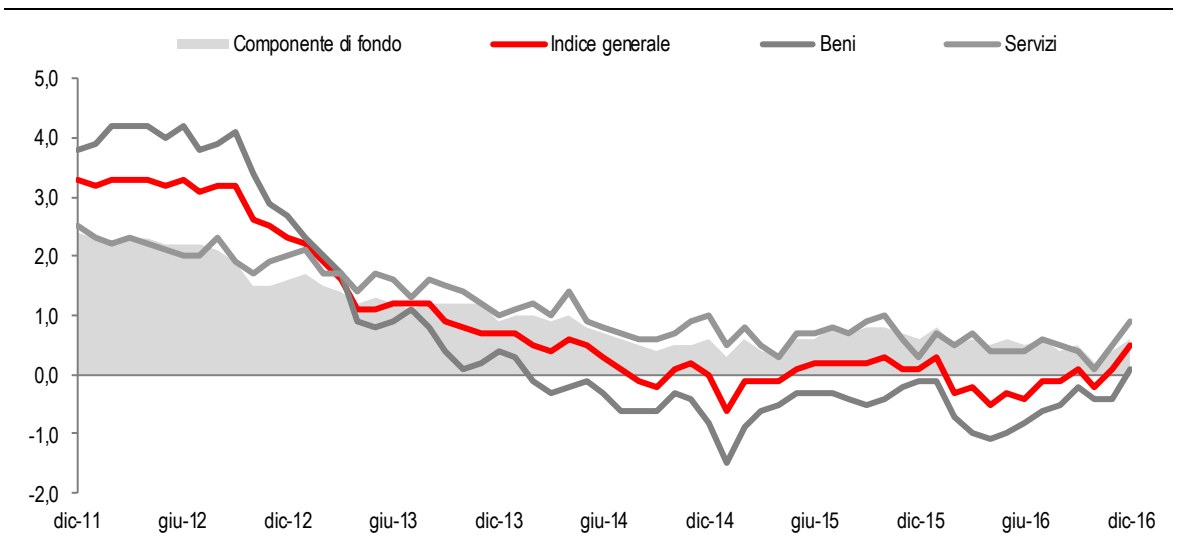
Infine, i prezzi degli Altri beni (non energetici e non alimentari, esclusi i tabacchi) sono fermi in termini congiunturali e mostrano un lieve rallentamento della crescita tendenziale (+0,1%, era +0,2% a novembre).

Nell'insieme del 2016 i prezzi degli Altri beni (non energetici e non alimentari, esclusi i tabacchi) risultano in aumento (+0,5%), con una lieve accelerazione rispetto alla crescita verificatasi nel 2015 (+0,3%).

Con riferimento ai servizi, l'aumento congiunturale più marcato – in parte imputabile a fattori stagionali – si rileva per i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,9%) la cui crescita tendenziale si amplia di 1,7 punti percentuali (+2,6%, era +0,9% a novembre). Analoghi fattori stagionali contribuiscono a spiegare l'incremento su base mensile dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,5%), che segnano un'accelerazione della crescita su base annua (+0,9%, da +0,7% del mese precedente). Anche i prezzi dei Servizi vari registrano un aumento, seppur contenuto, rispetto a novembre (+0,1%) e la relativa crescita tendenziale si amplia (+0,7%, era +0,5% il mese precedente). I prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni, invece, diminuiscono dello 0,5% su base mensile e registrano un'accentuazione della flessione tendenziale (-2,2%, era -1,5% a novembre). I prezzi dei Servizi relativi all'abitazione non variano in termini congiunturali e la relativa crescita su base annua segna un lieve rallentamento (+0,7%, da +0,8% di novembre).

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Dicembre 2016, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



PROSPETTO 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Dicembre 2016, pesi e variazioni percentuali (base 2010=100) (a)

Tipologie di prodotto	Pesi	dic-16 nov-16	dic-16 dic-15	nov-16 nov-15	dic-15 nov-15	2016 2015	2015 2014
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche), di cui:	176.293	0,4	0,7	0,0	-0,4	0,2	1,0
Alimentari lavorati	105.400	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4
Alimentari non lavorati	70.893	1,0	1,8	0,2	-0,6	0,4	2,2
Beni energetici, di cui:	89.593	0,6	-1,9	-3,0	-0,4	-5,6	-6,8
Energetici regolamentati	46.894	0,0	-5,9	-5,9	0,0	-5,0	-2,6
Energetici non regolamentati	42.699	1,1	2,4	0,3	-0,9	-5,9	-10,3
Tabacchi	21.910	-0,3	2,8	2,9	-0,2	2,1	3,6
Altri beni, di cui:	249.402	0,0	0,1	0,2	0,1	0,5	0,3
Beni durevoli	79.828	0,2	-0,1	0,2	0,5	1,0	0,2
Beni non durevoli	67.677	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,7
Beni semidurevoli	101.897	0,0	0,3	0,0	-0,3	0,3	0,3
Beni	537.198	0,3	0,1	-0,4	-0,2	-0,6	-0,5
Servizi relativi all'abitazione	77.764	0,0	0,7	0,8	0,1	0,8	0,3
Servizi relativi alle comunicazioni	20.997	-0,5	-2,2	-1,5	0,2	-0,9	0,6
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	175.565	0,5	0,9	0,7	0,3	0,7	0,9
Servizi relativi ai trasporti	73.869	1,9	2,6	0,9	0,3	0,6	0,3
Servizi vari	114.607	0,1	0,7	0,5	-0,1	0,5	0,7
Servizi	462.802	0,5	0,9	0,5	0,1	0,6	0,6
Indice generale	1.000.000	0,4	0,5	0,1	0,0	-0,1	0,1
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (<i>Componente di fondo</i>)	839.514	0,3	0,6	0,4	0,1	0,5	0,7
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	712.204	0,3	0,6	0,4	0,1	0,5	0,5
Indice generale al netto degli energetici	910.407	0,3	0,7	0,4	0,0	0,4	0,8
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	199.682	0,4	0,6	-0,1	-0,3	0,1	0,8

(a) le variazioni tendenziali e la variazione media annua 2016/2015, con l'aggiornamento della base di riferimento degli indici NIC all'anno 2015 (base precedente 2010=100), sono calcolate utilizzando i coefficienti di raccordo. Si veda la Nota metodologica alla fine del comunicato.

All'interno delle principali tipologie e a un maggiore livello di dettaglio, per il mese di dicembre 2016 sono da segnalare le seguenti dinamiche di prezzo:

► **Beni alimentari:** il rialzo su base mensile dei prezzi degli Alimentari non lavorati è principalmente dovuto agli aumenti dei prezzi dei Vegetali freschi (+5,9%; +3,1% su base annua, dal -4,5% di novembre) e dei Pesci freschi o refrigerati (+0,5%; +2,6% in termini tendenziali, era +2,7% il mese precedente); per contro, sono in diminuzione i prezzi della Frutta fresca o refrigerata (-0,7%; +5,0% su base annua, da +2,7% a novembre). Per gli Alimentari lavorati, le variazioni su base mensile sono in genere di lieve entità.

► **Beni energetici:** per quanto riguarda il comparto non regolamentato si rilevano rialzi congiunturali dei prezzi di tutti i carburanti. Si registrano aumenti su base mensile dei prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto (+1,5%) e della Benzina (+1,0%); su base annua, i primi iniziano nuovamente a crescere (+3,4%, la variazione era nulla il mese precedente), dopo l'azzeramento della flessione verificatasi a novembre che seguiva ventisette mesi di ribassi tendenziali ininterrotti, e i secondi segnano un'accelerazione della crescita (+3,3%, era +1,6% a novembre) proseguendo la tendenza in atto da novembre. I prezzi degli Altri carburanti aumentano del 2,0% in termini congiunturali – per effetto del rialzo del GPL – e segnano un'attenuazione del calo su base annua (-1,3%, era -2,5% a novembre). Nello stesso comparto, si segnala l'aumento su base mensile del Gasolio per riscaldamento (+1,8%) che inverte la tendenza su base annua (+2,0%, era -2,2% il mese precedente). Nel comparto regolamentato, il prezzo del Gas naturale registra un lieve incremento su base mensile (+0,1%) e la relativa flessione tendenziale è stabile a -9,2%.

► *Altri beni:* nell'ambito dei Beni durevoli (+0,2% su base mensile; -0,1% su base annua, era +0,2% a novembre) si segnalano i rialzi congiunturali dei prezzi degli Apparecchi per la telefonia mobile (+3,7%, -5,9% in termini tendenziali) e la riduzione di quelli della Gioielleria (-0,6%, +5,7% su base annua).

► *Servizi:* l'aumento congiunturale dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti, è in parte da ascrivere a fattori stagionali, che contribuiscono a spiegare il marcato rialzo su base mensile dei prezzi del Trasporto aereo passeggeri (+28,5%), che segna su base annua un'inversione di tendenza (+15,7%, era -5,2% il mese precedente); i prezzi del Trasporto marittimo registrano un rialzo congiunturale molto più contenuto (+0,3%) e mostrano una riduzione della crescita tendenziale (+18,3%, era +19,4% a novembre). I prezzi del Trasporto ferroviario passeggeri, invece, diminuiscono del 4,7% su base mensile e la relativa crescita tendenziale rallenta (+4,3%, era +6,8% il mese precedente).

Per quanto riguarda i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, fattori stagionali, spiegano, anche in questo caso, i rialzi su base mensile dei prezzi dei Pacchetti vacanza sia nazionali (+28,4%, +10,4% su base annua) – ad aumentare, in particolare, sono i prezzi della tipologia di viaggio “montagna” – sia internazionali (+7,2%, +6,1%, rispetto a dicembre 2015) e dei Villaggi vacanza, campeggi, ostelli della gioventù e simili (+2,4%, -0,6% su base annua). I prezzi di Alberghi, motel, pensioni e simili, invece, diminuiscono dell'1,3% rispetto al mese precedente ma aumentano dello 0,2% rispetto a dicembre 2015.

Con riferimento ai Servizi vari si segnalano gli aumenti congiunturali dei prezzi delle Tariffe amministrative (+2,6%, +28,3% su base annua) e dei Servizi ospedalieri (+0,3%, +1,2% in termini tendenziali).

Infine, nell'ambito dei Servizi relativi alle comunicazioni, si mettono in luce i ribassi congiunturali dei prezzi dei Servizi di telefonia mobile (-0,7%, -3,8% rispetto a dicembre 2015) e di Connessione internet e altri servizi (-0,6%, +0,5% su base annua).

Nel 2016, la dinamica in media d'anno dei prezzi dei beni (-0,6%) riflette principalmente gli andamenti deflazionistici dei Beni energetici regolamentati e non: i prezzi degli Energetici regolamentati segnano una flessione in media d'anno (-5,0%) più ampia di 2,4 punti percentuali rispetto a quella del 2015 (-2,6%), quelli degli Energetici non regolamentati un calo pari a -5,9% (in attenuazione dal -10,3% del 2015, per effetto delle riduzioni delle flessioni dei prezzi della Benzina e del Gasolio per mezzi di trasporto).

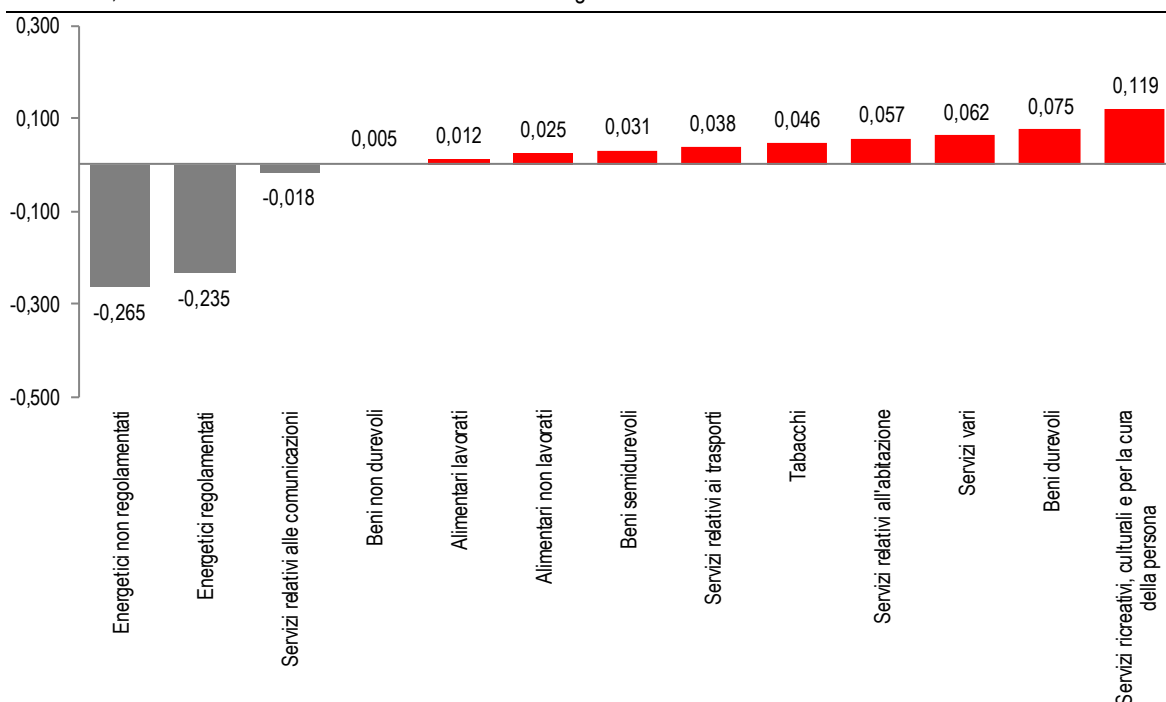
Tra le tipologie di prodotto i cui prezzi sono in crescita, gli Alimentari non lavorati registrano un rallentamento della crescita pari a 1,8 punti percentuali (+0,4% nel 2016, da +2,2% del precedente anno) analogamente ai Tabacchi (+2,1%, era +3,6% nel 2015), ai Beni non durevoli (+0,1%, da +0,7% nel 2015) e agli Alimentari lavorati (la variazione media annua è nulla a fronte del +0,4% del precedente anno).

I Beni durevoli segnano invece un'accelerazione della crescita (+1,0% nel 2016, da +0,2% nel 2015), mentre i prezzi dei Beni semidurevoli registrano nel 2016 un incremento (+0,3%) pari a quello rilevato nel 2015.

Per quanto riguarda i servizi, la stabilità della crescita in media d'anno (+0,6%), rispetto alla media del 2015, è la sintesi di dinamiche di segno opposto che si compensano: da un lato le accelerazioni della crescita dei prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (+0,8% nel 2016, da +0,3% nel 2015) e dei Servizi relativi ai trasporti (+0,6% nel 2016, da +0,3% nel precedente anno) e dall'altro l'inversione di tendenza dei Servizi relativi alle comunicazioni (-0,9%, era +0,6% nel 2015) e il rallentamento della crescita dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,7%, era +0,9% nel 2015) e dei Servizi vari (+0,5%, era +0,7% nel precedente anno).

Pertanto, nella disaggregazione per tipologia di prodotto i contributi negativi al tasso di inflazione medio annuo sono da ascrivere essenzialmente alle componenti energetiche, sia non regolamentata (per -0,265 punti percentuali) sia regolamentata (per -0,235 punti percentuali) (Figura 3). I contributi positivi più ampi derivano dai Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (0,119 punti percentuali) e dai Beni durevoli (0,075 punti percentuali).

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO
Anno 2016, contributi alla variazione media annua dell'indice generale



I prodotti per frequenza di acquisto

A dicembre, i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza aumentano dello 0,3% su base mensile – per effetto principalmente dei rialzi dei prezzi dei vegetali freschi, della benzina e del gasolio per mezzi di trasporto – e dell'1,0% su base annua (era +0,5% il mese precedente) (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Dicembre 2016, variazioni percentuali (base 2010=100) (a)

Tipologie di prodotto	Pesi	dic-16 nov-16	dic-16 dic-15	nov-16 nov-15	dic-15 nov-15	2016 2015	2015 2014	Contributo variazione sul 2015
Alta frequenza	401.652	0,3	1,0	0,5	-0,2	-0,1	-0,2	-0,041
Media frequenza (b)	428.972	0,5	0,0	-0,4	0,1	-0,4	0,2	-0,140
Bassa frequenza (b)	169.376	0,1	0,3	0,4	0,2	0,7	0,2	0,131
Indice generale	1.000.000	0,4	0,5	0,1	0,0	-0,1	0,1	

(a) Le variazioni tendenziali e la variazione media annua 2016/2015, con l'aggiornamento della base di riferimento degli indici NIC all'anno 2015 (base precedente 2010=100), sono calcolate utilizzando i coefficienti di raccordo. Si veda la Nota metodologica alla fine del comunicato.

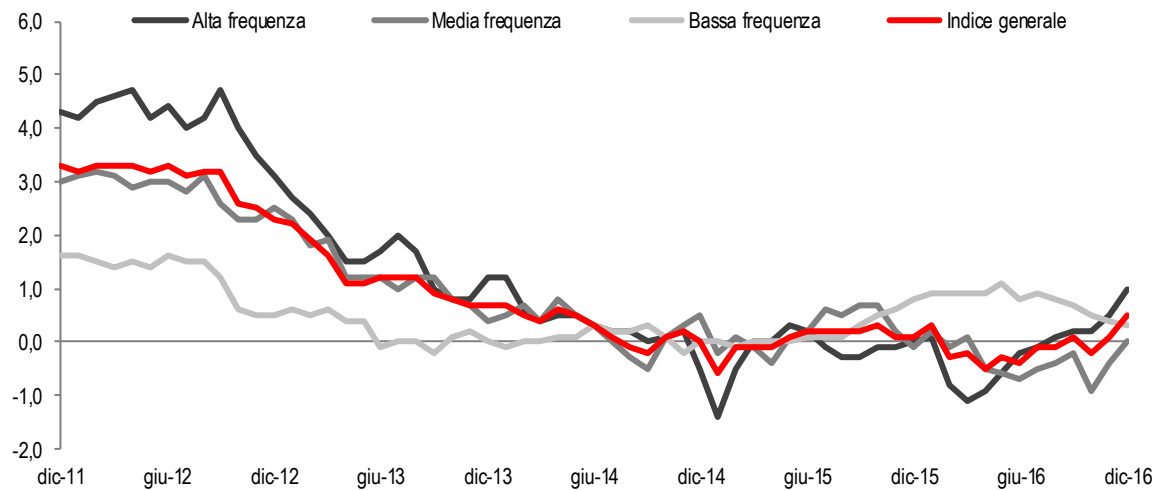
(b) I valori dei pesi dei prodotti a media e bassa frequenza d'acquisto riportati nei comunicati stampa di gennaio (provvisorio e definitivo) 2016 e febbraio provvisorio 2016 a causa di un refuso si discostano di poco da quelli corretti e qui pubblicati.

I prezzi dei prodotti a media frequenza di acquisto aumentano dello 0,5% rispetto al mese precedente e registrano una variazione nulla nei confronti di dicembre 2015 (era -0,4% a novembre); a questa dinamica contribuiscono soprattutto i rialzi dei prezzi dei servizi di trasporto aereo passeggeri e dei servizi turistici. Infine, i prezzi dei prodotti a bassa frequenza di acquisto registrano una crescita dello 0,1% in termini congiunturali e dello 0,3% in termini tendenziali (in rallentamento da +0,4% di novembre).

Nella media del 2016, i prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto diminuiscono dello 0,1%, attenuando la flessione (-0,2%) registrata nel 2015: questa dinamica è in larga parte dovuta ai rialzi dei prezzi dei carburanti. Per i prezzi dei prodotti a media frequenza di acquisto, il tasso d'inflazione medio annuo cambia di segno portandosi in territorio negativo (-0,4, da +0,2% del 2015) a causa soprattutto delle riduzioni delle flessioni dei prezzi del gas naturale e dei servizi di alloggio, mentre per quelli a bassa frequenza d'acquisto la crescita dei prezzi aumenta di cinque decimi di punto percentuale (+0,7%, da +0,2% del 2015).

Apportano contributi negativi al tasso di inflazione medio per il 2016 principalmente i prezzi dei prodotti a media frequenza di acquisto (per -0,140 punti percentuali) e, in misura più contenuta, i prezzi dei prodotti a bassa frequenza di acquisto (per -0,041 punti percentuali); compensano parzialmente questi apporti, i contributi positivi dei prodotti a bassa frequenza d'acquisto (0,131 punti percentuali).

FIGURA 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Dicembre 2016, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Indice armonizzato dei prezzi al consumo

Le divisioni di spesa

A dicembre, gli incrementi congiunturali dei prezzi più marcati – in parte ascrivibili a fattori stagionali – si registrano per le divisioni di spesa Ricreazione, spettacoli e cultura (+1,9%) e Trasporti (+1,4%) (Prospetto 4). Rialzi congiunturali più contenuti si rilevano per i prezzi delle divisioni di spesa Prodotti alimentari e bevande analcoliche e Comunicazioni (+0,3% per entrambe) e Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,1%). Sono in diminuzione su base mensile i prezzi di Bevande alcoliche e tabacchi (-0,3%) e Servizi ricettivi e di ristorazione (-0,2%). I prezzi delle rimanenti divisioni di spesa non variano rispetto a novembre 2015.

In termini tendenziali nove divisioni presentano prezzi in aumento e tre in diminuzione. Tra quelle i cui prezzi sono in aumento, l'incremento tendenziale più elevato interessa i prezzi dei Trasporti (+2,2%), che segna una marcata accelerazione della crescita (era +0,7% il mese precedente), seguiti da quelli delle Bevande alcoliche e tabacchi (+1,8%) in crescita stabile rispetto al valore di novembre; quelli più contenuti interessano i prezzi di Mobili, articoli e servizi per la casa (+0,1%). Tra le divisioni di spesa i cui prezzi sono in calo, quella delle Comunicazioni (-3,1%) registra la diminuzione più marcata, in accentuazione di 0,7 punti percentuali rispetto a novembre (-2,4%); seguono, in flessione stabile rispetto al valore registrato il mese precedente, quelle di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-1,9%) e Istruzione (-0,9%).

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2016, pesi e variazioni percentuali (base 2005=100) (a)

Divisioni	Pesi	dic-16 nov-16	dic-16 dic-15	nov-16 nov-15	dic-15 nov-15	2016 2015	2015 2014
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	176.326	0,3	0,9	0,2	-0,4	0,2	1,1
Bevande alcoliche e tabacchi	34.597	-0,3	1,8	1,8	-0,2	1,4	2,7
Abbigliamento e calzature	83.102	0,0	0,5	0,4	-0,1	0,5	0,1
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	122.032	0,1	-1,9	-1,9	0,1	-1,6	-0,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	76.724	0,0	0,1	0,0	-0,1	0,2	0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	41.506	0,0	0,7	0,7	0,0	1,0	1,1
Trasporti	141.802	1,4	2,2	0,7	-0,1	-1,4	-2,7
Comunicazioni	28.727	0,3	-3,1	-2,4	1,0	-0,3	-1,2
Ricreazione, spettacoli e cultura	60.996	1,9	0,7	0,1	1,3	0,7	0,3
Istruzione	13.314	0,0	-0,9	-0,9	0,0	0,6	1,8
Servizi ricettivi e di ristorazione	121.889	-0,2	0,8	0,7	-0,3	0,7	1,3
Altri beni e servizi	98.985	0,0	0,9	0,8	-0,1	0,3	0,1
Indice generale	1.000.000	0,4	0,5	0,1	-0,1	-0,1	0,1

(a) Le variazioni tendenziali e la variazione media annua 2016/2015, con l'aggiornamento della base di riferimento degli indici IPCA all'anno 2015 (base precedente 2005=100), sono calcolate utilizzando una serie storica slittata nella nuova base.

In media d'anno la variazione negativa registrata nel 2016 dall'IPCA è dovuta principalmente alle flessioni registrate dai prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-1,6, in accentuazione da -0,8% del precedente anno) e da quelli dei Trasporti (-1,4%, in attenuazione da -2,7% del 2015).

I prezzi di nove divisioni di spesa sono invece in aumento rispetto all'anno precedente ma a fronte della contenuta accelerazione di quelli di Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,7% da +0,2%), di Abbigliamento e calzature (+0,5% da +0,1%) e di Altri beni e servizi (+0,3% da +0,1%), si registrano rallentamenti della crescita per le sei restanti divisioni di spesa. A frenare sono soprattutto i prezzi di Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,2% da +1,1%), dell'Istruzione (+0,6% da +1,8%), dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,7% da +1,3%) e di Bevande alcoliche e tabacchi (+1,4% da +2,7%).

Gli aggregati speciali

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a dicembre i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi aumentano dello 0,2% in termini congiunturali e segnano un'accelerazione della crescita su base annua (+1,1%, da +0,5% di novembre) (Prospetto 5).

I prezzi dell'Energia registrano un rialzo su base mensile dello 0,5% e una flessione su base annua (-2,0%) meno ampia di 0,9 punti percentuali rispetto a quella rilevata a novembre (-2,9%).

I prezzi dei Beni industriali non energetici diminuiscono dello 0,1% in termini congiunturali e il relativo tasso di crescita tendenziale è stabile e pari a +0,3%.

Infine, i prezzi dei Servizi aumentano dello 0,6% su base mensile e segnano un'accelerazione della crescita tendenziale (+0,9%, da +0,5% di novembre).

Sia la componente di fondo, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari freschi, sia l'inflazione calcolata al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e dei tabacchi salgono a +0,7% (erano, rispettivamente, +0,5% e +0,4% a novembre). L'inflazione al netto dei soli beni energetici si porta a +0,8%, anch'essa in accelerazione da +0,5% del mese precedente.

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI

Dicembre 2016, pesi e variazioni percentuali (base 2005=100) (a)

Aggregati speciali	Pesi	dic-16 nov-16	dic-16 dic-15	nov-16 nov-15	dic-15 nov-15	2016 2015	2015 2014
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	210.923	0,2	1,1	0,5	-0,4	0,4	1,4
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	118.753	-0,2	0,5	0,5	-0,2	0,4	1,0
Alimentari non lavorati	92.170	0,7	1,8	0,5	-0,7	0,5	1,9
Energia	95.516	0,5	-2,0	-2,9	-0,5	-5,5	-6,8
Beni industriali non energetici	258.295	-0,1	0,3	0,3	-0,1	0,6	0,6
Servizi	435.266	0,6	0,9	0,5	0,2	0,6	0,6
Indice generale	1.000.000	0,4	0,5	0,1	-0,1	-0,1	0,1
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (<i>Componente di fondo</i>)	812.314	0,3	0,7	0,5	0,1	0,5	0,7
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	693.561	0,4	0,7	0,4	0,1	0,6	0,7
Indice generale al netto dell'energia	904.484	0,3	0,8	0,5	0,0	0,5	0,9

(a) le variazioni tendenziali e la variazione media annua 2016/2015, con l'aggiornamento della base di riferimento degli indici IPCA all'anno 2015 (base precedente 2005=100), sono calcolate utilizzando una serie storica slittata nella nuova base.

Nella media del 2016, la crescita dei prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi scende a +0,4%, da +1,4% del 2015. Questa dinamica è da ascrivere al rallentamento della crescita di entrambe le componenti: in misura maggiore degli alimentari non lavorati (+0,5%, da +1,9% del 2015) e in misura minore degli alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (+0,4%, da +1,0% dell'anno precedente).

I prezzi dell'Energia mostrano una flessione in media d'anno pari a -5,5% (nel 2015 si era registrato un calo più ampio, pari a -6,8%), attribuibile principalmente alla riduzione della flessione dei prezzi dei carburanti.

I prezzi dei Beni industriali non energetici registrano una crescita media annua (+0,6%), pari a quella rilevata nel 2015.

Anche il tasso di incremento annuo dei prezzi dei Servizi resta stabile e pari a +0,6%.

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Dicembre 2015-dicembre 2016, indici e variazioni percentuali (a)

Periodo	NIC			IPCA		
	Indici	Variazioni %		Indici	Variazioni %	
		Rispetto al mese precedente	Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente		Rispetto al mese precedente	Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente
2015	Base 2010=100			Base 2005=100		
Dicembre	107,3	0,0	0,1	120,1	-0,1	0,1
2016	Base 2015=100			Base 2015=100		
Gennaio	99,6	-0,2	0,3	98,4	-2,2	0,4
Febbraio	99,4	-0,2	-0,3	98,0	-0,4	-0,2
Marzo	99,6	0,2	-0,2	100,1	2,1	-0,2
Aprile	99,5	-0,1	-0,5	100,3	0,2	-0,4
Maggio	99,8	0,3	-0,3	100,6	0,3	-0,3
Giugno	99,9	0,1	-0,4	100,8	0,2	-0,2
Luglio	100,1	0,2	-0,1	98,9	-1,9	-0,2
Agosto	100,3	0,2	-0,1	98,8	-0,1	-0,1
Settembre	100,1	-0,2	0,1	100,7	1,9	0,1
Ottobre	100,0	-0,1	-0,2	100,9	0,2	-0,1
Novembre	99,9	-0,1	0,1	100,7	-0,2	0,1
Dicembre (provvisorio)	100,3	0,4	0,5	101,1	0,4	0,5

(a) Le variazioni congiunturali di gennaio e quelle tendenziali dei diversi mesi del 2016, per l'indice NIC, con l'aggiornamento della base di riferimento all'anno 2015 (base precedente 2010=100), sono calcolate utilizzando il coefficiente di raccordo (si veda la Nota metodologica alla fine del comunicato) mentre quelle dell'indice IPCA (base precedente 2005=100) sono state calcolate utilizzando indici slittati nella nuova base di riferimento.

Glossario

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi) le bevande analcoliche e quelle alcoliche. Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (carne fresca, pesce fresco, frutta e verdura fresca).

Beni durevoli: includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.

Beni non durevoli: comprendono i detersivi per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica e il gas di rete per uso domestico.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti e i combustibili per uso domestico non regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione media annua dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione medio annuo dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente *i*-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione media annua dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali. Sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio alternativo alla COICOP-IPCA e diverso da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. Lo schema di classificazione e il metodo di calcolo sono comuni a quelli utilizzati da Eurostat.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, il canone d'affitto, le spese condominiali.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, i trasferimenti di proprietà, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza tutto compreso, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

Gli indici dei prezzi al consumo

I numeri indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie. Sono, pertanto, escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi eccetera.

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, con aggiornamento annuale sia del paniere, sia del sistema dei pesi. Gli indici mensili vengono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (che rappresenta la base di calcolo) e sono successivamente concatenati sul periodo scelto come base di riferimento al fine di misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- ▶ l'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (**NIC**);
- ▶ l'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (**FOI**);
- ▶ l'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (**IPCA**).

Finalità, campo di osservazione, concetto di prezzo

I tre indici hanno **finalità differenti**.

Il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole considera la collettività nazionale come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono molto differenziate.

Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. È l'indice generalmente usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Infatti, viene utilizzato come uno degli indicatori per verificare la convergenza delle economie dei Paesi membri dell'Unione europea. L'indice viene calcolato e pubblicato dall'Istat e inviato all'Eurostat mensilmente secondo un calendario prefissato. L'Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli Paesi dell'Ue ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

I tre indici hanno **in comune** i seguenti elementi: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; l'articolazione del paniere in 12 divisioni di spesa.

I tre indici **differiscono** per altri specifici aspetti. In particolare, NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente.

L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude, inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.

Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni). Tale caratteristica può determinare in alcuni mesi dell'anno andamenti congiunturali sensibilmente diversi da quelli degli indici NIC e FOI.

Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n. 81 del 1992.

Base di riferimento degli indici

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100.

L'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2015=100, in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea e in conformità al Regolamento Ue 2015/2010 della Commissione europea dell'11 novembre 2015.

Classificazione della spesa per consumi, paniere dei prodotti

A partire dai dati definitivi di gennaio 2016, gli indici IPCA, NIC e FOI sono classificati in base alla nuova classificazione ECOICOP (European Classification of Individual Consumption according to Purpose), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici armonizzati dei prezzi al consumo e dell'indice dei prezzi delle abitazioni, attualmente in corso di approvazione e che prevede l'introduzione delle sottoclassi di prodotto come ulteriore livello di dettaglio.

Sulla base degli orientamenti che si andavano consolidando a livello europeo, già nel 2011 l'Istat aveva introdotto (con la COICOP Rev.Istat) due ulteriori livelli di disaggregazione: le sottoclassi di prodotto e i segmenti di consumo.

A partire dai dati definitivi di gennaio 2016, le sottoclassi di prodotto che l'Istat utilizza per classificare gli indici IPCA, NIC e FOI sono quelle della classificazione ECOICOP che passano così da 235 a 227, di cui solamente 21 non raccordabili con sottoclassi già esistenti. Per le merceologie interessate, queste nuove 21 sottoclassi di prodotto rappresentano un'articolazione dei consumi delle famiglie diversa da quella utilizzata in precedenza dall'Istat che, in alcuni casi, ha un impatto rilevante nella classificazione degli indici prodotti:

- ▶ il latte non è più classificato in *Latte fresco* e *Latte a lunga conservazione*, ma nelle sottoclassi di prodotto *Latte intero* e *Latte scremato*;
- ▶ la classe di prodotto *Automobili* è articolata nelle due sottoclassi *Automobili nuove* e *Automobili usate*;
- ▶ nella classe di prodotto *Servizi di telefonia e telefax* viene introdotta la sottoclasse *Servizi di telecomunicazione bundle*, ossia i servizi di telecomunicazione che riuniscono più servizi in un solo prodotto (TV, Internet e voce);
- ▶ i *Servizi ricreativi e sportivi* sono distinti per tipo di fruizione: *Servizi ricreativi e sportivi-fruizione come spettatore* e *Servizi ricreativi e sportivi-fruizione come praticante*.

Anche i segmenti di consumo, che rappresentano un'articolazione delle sottoclassi di prodotto messa a punto dall'Istat, sono stati resi coerenti con la ECOICOP e passano da 326 a 300; 280 di questi sono raccordabili con i precedenti.

I segmenti di consumo rappresentano il livello più disaggregato per il quale sono diffusi gli indici NIC riferiti all'intero territorio nazionale¹. Per gli indici IPCA il livello di dettaglio della diffusione è rappresentato dalle classi di prodotto ma, nel corso del 2016, scenderà alle sottoclassi, tenendo conto delle scelte operate da Eurostat. Gli indici FOI nazionali sono pubblicati fino alle divisioni di spesa. A livello territoriale (ripartizione, regione, provincia), la diffusione degli indici NIC viene effettuata fino ai gruppi di prodotto, mentre quella degli indici FOI, per il solo livello provinciale, fino alle divisioni di spesa.

Inoltre, sono diffusi gli indici IPCA per aggregati speciali (**IPCA-AS**), basati, analogamente alle tipologie di prodotto del NIC, su schemi classificatori alternativi alla classificazione COICOP-IPCA. Gli IPCA-AS vengono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato dall'Eurostat (diverso, pertanto, da quello utilizzato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere una piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri Paesi europei².

¹ Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

² La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013.

Gli indici NIC, FOI e IPCA aggiornati sono pubblicati, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, su I.Stat, il data-warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, all'interno del tema "Prezzi", sottotema "Prezzi al consumo" (<http://dati.istat.it>). Sul data warehouse, oltre agli indici nazionali, sono pubblicati gli indici NIC per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica e quelli FOI per capoluogo di provincia.

Metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

La metodologia di rilevazione e calcolo³ degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali è conforme alle norme previste dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotti *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori, in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

L'Istat ha definito un calendario mensile per tutto il 2016, che stabilisce quando ciascuno specifico prodotto, appartenente ai gruppi o alle classi sopra indicate, deve essere considerato *in stagione* oppure *fuori stagione*. L'adozione di un calendario della stagionalità comporta l'effettuazione della rilevazione territoriale dei prezzi al consumo solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito *in stagione* e, di conseguenza, la stima degli indici dei prezzi dei prodotti *fuori stagione* sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Base territoriale, grado di copertura dell'indagine, periodo e frequenza di rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso due distinte rilevazioni: la rilevazione territoriale, condotta dagli Uffici comunali di statistica, e quella centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat.

Nel 2016 la base territoriale della rilevazione è costituita da 80 comuni (19 capoluoghi di regione e 61 capoluoghi di provincia), che concorrono al calcolo degli indici per tutte gli aggregati di prodotto inclusi nel paniere, e da 16 comuni (di cui 14 capoluoghi di provincia)⁴ che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti riferito alle tariffe locali (fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas, trasporti urbani, taxi, trasferimento proprietà auto, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, ecc.), ad alcuni servizi locali (operaio edile, partite di calcio, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.) e ai carburanti.

La copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione dei prezzi di tutti i prodotti del paniere, è pari all'83,5%.

Per il sottoinsieme del paniere relativo alle tariffe locali e ad alcuni servizi (il cui peso sul paniere complessivo dell'indice NIC è dell'8,9%), con la partecipazione di altri 14 comuni capoluoghi di provincia, la copertura dell'indagine in termini di popolazione provinciale sale al 92,4%.

I prezzi dei prodotti componenti il paniere vengono rilevati presso più di 42.300 unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni), alle quali si aggiungono quasi 8.000 abitazioni per la rilevazione dei canoni d'affitto. Le quotazioni inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica ammontano a 495.500.

Nel 2016, sono 111.500 le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese centralmente dall'Istat di cui 3.600 raccolte attraverso la base dati del Ministero dello Sviluppo economico.

La raccolta dei prezzi da parte dell'Istat viene effettuata tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di *web scraping* per circa 13.000 quotazioni) o acquisendo informazioni da diversi soggetti. Tra i principali fornitori di informazioni utili al calcolo degli indici dei prezzi al consumo è possibile elencare i seguenti:

La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web dell'Eurostat all'indirizzo: http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode=. Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si veda invece il Compendio dell'IPCA scaricabile all'indirizzo: <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>. Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su I.Stat, il data-warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, all'interno del tema Prezzi (<http://dati.istat.it>).

³ Essa è stata adottata a partire dai dati relativi a gennaio 2011.

⁴ Si tratta dei comuni di Asti, Monza, Savona, Prato, Fermo, Frosinone, Chieti, Vasto, Campobasso, Termoli, Isernia, Salerno, Foggia, Matera, Ragusa e Vibo Valentia.

- ▶ Agenzia delle dogane e dei monopoli, con riferimento ai prezzi dei Tabacchi e dei Concorsi pronostici;
- ▶ Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (Aiscat) per i dati relativi ai pedaggi autostradali;
- ▶ Farmadati, per tutti i prezzi dei farmaci di fascia A e C COP;
- ▶ Associazione Italiana degli Editori (AIE), per i prezzi dei libri scolastici;
- ▶ la rivista Quattroruote, per le quotazioni delle automobili e, in particolare, delle Automobili usate che, a partire dai dati di dicembre 2015, vengono fornite mensilmente all'Istat;
- ▶ Sanguinetti Editore, che fornisce all'Istat i dati Eurotax sui prezzi delle automobili, di moto e motocicli e di caravan e autocaravan.

L'incidenza dei prodotti rilevati direttamente dall'Istat (calcolata in base al peso che ciascun prodotto assume all'interno dell'indice NIC) è pari, nel 2016, al 23,6% (23,1% nel 2015).

Per la modalità territoriale di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata, nei primi 15 giorni lavorativi del mese e nello specifico:

- ▶ due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (frutta, vegetali e prodotti ittici freschi, carburanti da autotrazione e da riscaldamento);
- ▶ una volta al mese per la parte restante dei prodotti del paniere. Per alcuni beni o servizi, quali ad esempio acqua potabile, gas di rete per uso domestico, trasporto urbano su bus e multimodale, taxi o per i ticket per analisi, visite specialistiche, fisioterapia e esami diagnostici, viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese cui si riferisce la rilevazione.

Per la modalità centralizzata di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene generalmente effettuata una volta al mese, nei primi 15 giorni lavorativi del mese di riferimento dei dati, con alcune eccezioni:

- ▶ per alcuni beni e servizi quali tabacchi, concorsi pronostici, medicinali, servizi di telecomunicazione, trasporto ferroviario regionali, servizio di cuccetta e vagone letto, autolinee extraurbane, servizi postali, pedaggi autostradali, trasferimenti di proprietà e revisione auto, viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese cui si riferisce la rilevazione;
- ▶ per i trasporti ferroviari nazionali, il prezzo del biglietto con partenza in una data prefissata viene rilevato tre volte al mese, ovvero con tre diversi anticipi di acquisto rispetto la data stessa;
- ▶ per i servizi di trasporto aereo e di navigazione marittima, la rilevazione viene effettuata due volte al mese e in ciascun momento di rilevazione si registrano i prezzi del biglietto acquistato con due diversi anticipi rispetto alla partenza;
- ▶ per i periodici, la rilevazione viene effettuata due volte al mese, nella prima e nella terza settimana;
- ▶ per i giornali quotidiani, la rilevazione viene effettuata ogni giorno dal 9 al 15 del mese; per i servizi turistici, ricreativi e culturali (Ingresso ai parchi di divertimento, Stabilimento balneare, Impianti di risalita, ecc.) vengono rilevati i prezzi in vigore in ciascun giorno del mese.

Struttura di ponderazione

Nel prospetto 1 è riportata la struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA

Anno 2016, valori percentuali

Divisioni di spesa	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,5706	17,6326	15,3750
Bevande alcoliche e tabacchi	3,2497	3,4597	3,4490
Abbigliamento e calzature	7,1837	8,3102	7,9923
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,4454	12,2032	11,4024
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,1798	7,6724	6,5215
Servizi sanitari e spese per la salute	8,6049	4,1506	7,0294
Trasporti	13,3218	14,1802	15,4704
Comunicazioni	2,6950	2,8727	3,1950
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,7890	6,0996	8,1386
Istruzione	1,2482	1,3314	1,4612
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,4490	12,1889	10,8368
Altri beni e servizi	9,2629	9,8985	9,1284
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

Nel prospetto 2. sono riportati i pesi delle regioni sulla spesa complessiva utilizzati per la stima della ponderazione dell'indice NIC.

PROSPETTO 2. PESI REGIONALI PER IL CALCOLO DELL'INDICE NIC

Anno 2016, valori percentuali

Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi
Piemonte	8,2325	Valle d'Aosta	0,2888	Lombardia	19,2664	Trentino-A. Adige	2,3229
Veneto	8,9674	Friuli-V. Giulia	2,2774	Liguria	2,8633	Emilia-Romagna	8,8156
Toscana	6,8348	Umbria	1,4226	Marche	2,5088	Lazio	9,8485
Abruzzo	1,9486	Molise	0,4328	Campania	6,8886	Puglia	5,0641
Basilicata	0,7296	Calabria	2,5911	Sicilia	6,3451	Sardegna	2,3512

Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante

L'Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante (IPCA-TC)⁵, elaborato secondo gli standard previsti dal Regolamento (CE) n. 119/2013 dell'11 febbraio 2013, si differenzia dall'IPCA per l'utilizzo di indici dei prezzi calcolati a tassazione costante.

Gli indici dei prezzi a tassazione costante vengono stimati depurando quelli usualmente pubblicati degli effetti dovuti a eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (ad esempio IVA e accise) registrati nel mese corrente rispetto a quelle in vigore nel mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo dell'indice).

Le imposte considerate per la costruzione dell'IPCA-TC sono quelle direttamente collegate ai consumi finali delle famiglie, quali IVA, accise e imposte su specifici prodotti (per esempio, autovetture e assicurazioni). Non sono invece considerati i sussidi e le imposte pagate nelle fasi intermedie relative alla produzione e al trasporto. Per definizione, nel calcolo dell'IPCA-TC dovrebbero essere incluse e mantenute costanti nel corso dell'anno tutte le imposte che incidono sui consumi finali; tuttavia, per evidenti considerazioni di natura pratica, possono essere escluse quelle che comportano entrate erariali molto ridotte. Nel dettaglio, secondo le indicazioni riportate nel Manuale IPCA-TC dell'Eurostat, possono essere escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori al 2% del totale. Nel complesso, le imposte incluse devono coprire almeno il 90% del totale entrate. Quindi, nel calcolo dell'indice IPCA-TC italiano sono mantenute costanti le seguenti imposte: l'IVA, le accise sui tabacchi e sui beni energetici (carburanti, gasolio per il riscaldamento, gas naturale, elettricità, ecc.), le principali imposte locali su elettricità e gas naturale, l'imposta sull'assicurazione di responsabilità civile (RC) e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale per quanto riguarda le assicurazioni sui mezzi di trasporto. Sulla base dei dati della Contabilità Nazionale, sono escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori all'1% del totale e nel complesso le imposte considerate coprono circa il 98% delle entrate erariali totali derivanti dalla tassazione sui consumi finali delle famiglie italiane.

L'IPCA-TC considera gli stessi beni e servizi considerati dall'indice IPCA, ha la sua stessa struttura di ponderazione (Prospetto 1) e stessa base di riferimento 2015=100.

L'indicatore IPCA-TC offre una stima dell'**impatto teorico** delle variazioni delle imposte indirette sull'inflazione misurata mediante l'IPCA. Infatti, poiché nella sua costruzione si assume un trasferimento totale e istantaneo delle modifiche di imposta sui prezzi pagati dai consumatori, la differenza tra il tasso di variazione dell'IPCA e quello dell'IPCA-TC fornisce una misura del massimo impatto potenziale delle modifiche di imposta indiretta sull'inflazione IPCA.

Si precisa che, nel corso dell'anno, l'indice IPCA-TC può essere **soggetto a revisione** per effetto di modifiche nel calcolo richieste da eventuali cambiamenti nel sistema di imposizione fiscale indiretta. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.

Per quanto riguarda infine la diffusione, il livello di maggior dettaglio di tale indice è quello delle 12 divisioni di spesa⁶.

Calcolo delle variazioni degli indici

Di seguito si riportano le formule⁷ per il calcolo delle variazioni mensili e di periodo (trimestri, semestri, anni, ecc.), utilizzate per i tre indici NIC, FOI, IPCA. Per gli indici IPCA-TC valgono le stesse regole degli indici IPCA. Le prime tre formule riguardano il calcolo di variazioni nel caso in cui gli indici sono espressi nella stessa base di riferimento:

► Variazione percentuale tra indici mensili (NIC, FOI, IPCA)

$$(1) \quad Var(I_{m,a}; I_{n,b}) = Ar\eta \left\{ \frac{I_{n,b}}{I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

⁵ La pubblicazione di tale indicatore è stata avviata a partire dai dati di marzo 2012.

⁶ Le serie a partire da gennaio 2002 sono disponibili su I.Stat, all'interno del tema Prezzi (<http://dati.istat.it>).

⁷ Nelle formule gli estremi dell'intervallo temporale sono indicati in ordine cronologico a partire dal più remoto [ad esempio *a*, per quanto riguarda il riferimento annuale] al più recente [ad esempio *b*, sempre per quanto riguarda il riferimento annuale].

dove $I_{m,a}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese m dell'anno a , $I_{n,b}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese n dell'anno b e Arr_1 l'operatore di arrotondamento al primo decimale.

► Variazione tra l'indice medio dell'anno a e l'indice medio dell'anno b (NIC e FOI)

$$(2) \quad Var(I_a; I_b) = Arr_1 \left\{ \frac{I_b}{I_a} \times 100 - 100 \right\}$$

dove I_a rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno a , I_b rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno b .

► Variazione tra l'indice medio dell'anno a e l'indice medio dell'anno b (IPCA)

$$(3) \quad Var(I_a; I_b) = Arr_1 \left\{ \frac{\sum_{m=1}^{12} I_{m,b}}{\sum_{m=1}^{12} I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

Come si può notare, per gli indici IPCA (e IPCA-TC), diversamente dagli indici NIC e FOI, le variazioni di periodo sono calcolate partendo dal rapporto tra la somma degli indici mensili dei periodi che si vogliono mettere a confronto e arrotondando il risultato finale del calcolo alla prima cifra decimale. Tale metodo, applicato in conformità con quanto indicato da Eurostat, assicura una maggiore comparabilità internazionale dei dati. Si fa presente che i risultati della sua applicazione possono essere diversi da quelli che si ottengono seguendo il criterio standard, ovvero riportando direttamente gli indici medi di periodo arrotondati ad una cifra decimale.

La formula di seguito riportata descrive il calcolo delle variazioni tra indici mensili in base diversa; tale formula può essere utilizzata anche per il calcolo di variazioni tra indici di periodi più ampi di quelli mensili:

► Variazione percentuale tra indici mensili con base di riferimento diversa

$$(4) \quad Var(I_{m,a}^{X_1}; I_{n,b}^{X_t}) = Arr_1 \left\{ \frac{I_{n,b}^{X_t}}{I_{m,a}^{X_1}} \times R(X_t; X_{t-1}) \cdot R(X_{t-1}; X_{t-2}) \cdot \dots \cdot R(X_2; X_1) \times 100 - 100 \right\}$$

dove $I_{m,a}^{X_1}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese m dell'anno a , espresso nella base più remota X_1 , $I_{n,b}^{X_t}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese n dell'anno b , espresso nella base più recente X_t , e $R(X_i; X_{i-1})$ (per $i=2\dots t$) sono i coefficienti di raccordo tra basi contigue. Questi, pari all'indice medio dell'anno corrispondente alla nuova base espresso nella base immediatamente precedente diviso 100, sono numeri con al massimo tre cifre decimali. I coefficienti utilizzati sono tanti quanti sono i cambiamenti di base verificatisi nell'intervallo di tempo considerato.

Per informazioni di maggior dettaglio sulla metodologia di rilevazione, metodologia di calcolo degli indici e base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo si rimanda alla Nota informativa disponibile sul sito web dell'Istat alla pagina "Il sistema dei prezzi al consumo" (<http://www.istat.it/it/archivio/17484>) e alla pubblicazione "Indici dei prezzi al consumo. Aspetti generali e metodologia della rilevazione", Collana Metodi, sempre disponibile sul sito web dell'Istituto al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/87824>.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene generalmente tredici giorni dopo e comunque non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire in modo più tempestivo informazioni sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione Eurostat che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 3 sono posti a confronto i tassi di variazione tendenziale provvisori e definitivi dell'indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per gli ultimi tredici mesi. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima provvisoria e quella definitiva del tasso tendenziale dell'indice generale è stata pari a 0,1 punti percentuali. Nello stesso periodo, con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima provvisoria e quella definitiva dei tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato dell'Energia (0,4 punti percentuali a gennaio 2016, 0,8 punti percentuali ad aprile 2016 e 0,2 punti percentuali a maggio 2016), quello dei Beni industriali non energetici (0,2 a gennaio 2016 e ad agosto 2016) e quello dei Servizi (0,3 punti percentuali a gennaio 2016). Per quanto riguarda l'aggregato dei Beni industriali non energetici, la più elevata frequenza delle revisioni (9 mesi sui 13 in esame) è principalmente da ascrivere alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature, poiché in questo caso l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie che di conseguenza risultano essere meno accurate.

PROSPETTO 3. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEI TASSI TENDENZIALI DELL'INDICE GENERALE E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI IPCA

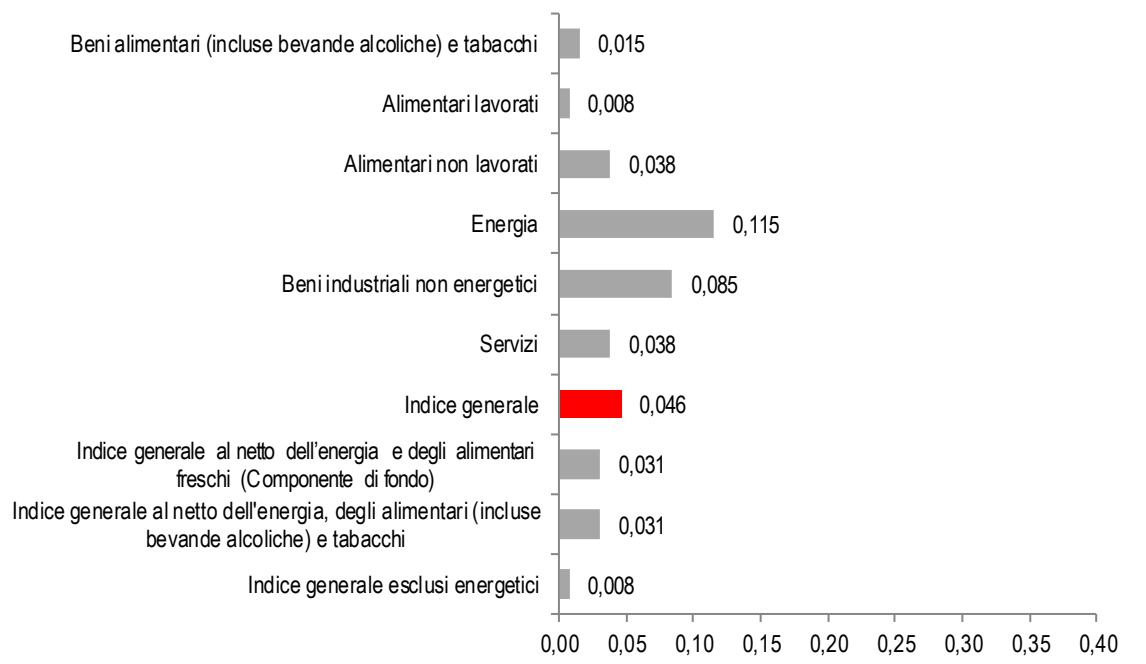
Novembre 2015-novembre 2016, valori percentuali (base 2015=100)

Aggregati speciali		nov-15	dic-15	gen-16	feb-16	mar-16	apr-16	mag-16	giu-16	lug-16	ago-16	set-16	ott-16	nov-16
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	1,6	1,4	0,8	-0,3	-0,4	-0,1	0,4	0,5	0,9	1,0	0,4	0,1	0,5
	D	1,7	1,4	0,8	-0,3	-0,4	0,0	0,4	0,5	0,9	1,0	0,4	0,1	0,5
Alimentari lavorati	P	1,0	1,0	1,0	0,1	0,0	0,1	0,4	0,5	0,5	0,4	0,5	0,3	0,5
	D	1,0	1,0	1,0	0,1	-0,1	0,1	0,4	0,5	0,5	0,4	0,5	0,3	0,5
Alimentari non lavorati	P	2,6	1,9	0,6	-0,9	-0,8	-0,3	0,4	0,5	1,4	1,9	0,3	-0,2	0,5
	D	2,7	2,0	0,6	-0,9	-0,8	-0,2	0,4	0,6	1,4	1,9	0,4	-0,2	0,5
Energia	P	-6,8	-5,4	-3,7	-5,5	-7,0	-7,4	-8,2	-7,5	-6,9	-6,4	-3,4	-3,5	-2,9
	D	-6,8	-5,4	-4,1	-5,5	-7,0	-8,2	-8,4	-7,5	-6,9	-6,4	-3,3	-3,5	-2,9
Beni industriali non energetici	P	0,8	0,8	1,4	0,9	0,8	0,7	0,7	0,4	0,2	0,4	0,4	0,3	0,2
	D	0,9	0,8	1,2	1,0	0,9	0,8	0,7	0,5	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3
Servizi	P	0,5	0,3	0,5	0,4	0,6	0,5	0,5	0,5	0,8	0,6	0,6	0,2	0,6
	D	0,6	0,3	0,8	0,4	0,6	0,5	0,5	0,5	0,8	0,6	0,6	0,2	0,5
Indice generale	P	0,1	0,1	0,4	-0,2	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,1	0,0	0,1	-0,1	0,1
	D	0,2	0,1	0,4	-0,2	-0,2	-0,4	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	0,1	-0,1	0,1
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	0,7	0,6	1,0	0,4	0,6	0,5	0,5	0,5	0,6	0,5	0,5	0,2	0,5
	D	0,7	0,6	0,9	0,5	0,6	0,5	0,6	0,5	0,6	0,4	0,5	0,2	0,5
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	0,6	0,5	1,0	0,5	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,4	0,2	0,4
	D	0,7	0,5	0,9	0,5	0,8	0,6	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	0,2	0,4
Indice generale esclusi energetici	P	0,8	0,7	0,9	0,3	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6	0,7	0,4	0,2	0,5
	D	0,8	0,7	0,9	0,3	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6	0,6	0,4	0,2	0,5

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo novembre 2015 - novembre 2016. Le RMA più ampie nell'arco di tempo considerato hanno interessato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dell'Energia (0,115 punti percentuali) e dei Beni industriali non energetici (0,085 punti percentuali).

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA

Novembre 2015-novembre 2016, punti percentuali



Un ulteriore modo di valutare l'accuratezza delle stime preliminari consiste nel verificare la loro capacità di previsione della direzione dell'inflazione. Quest'ultima è correttamente prevista se sia la stima preliminare sia la stima definitiva indicano tassi di variazione tendenziali crescenti (decrescenti o stabili) rispetto a quelli del mese immediatamente precedente. Nel dettaglio, con riferimento alla capacità di previsione della direzione dell'inflazione, i possibili risultati del confronto tra stima preliminare e stima definitiva sono:

- ▶ la stima provvisoria ha correttamente previsto la direzione dell'inflazione in quanto l'accelerazione (decelerazione o stabilità) prevista è stata confermata dai dati definitivi (indicato da □□ nel Prospetto 4);
- ▶ la stima provvisoria ha erroneamente previsto la direzione dell'inflazione, vale a dire ha previsto un'accelerazione (una decelerazione) del tasso tendenziale mentre, sulla base della stima definitiva, si registra l'opposto (indicato da □);
- ▶ la stima provvisoria ha previsto un'accelerazione o una decelerazione dell'inflazione che, invece, sulla base della stima definitiva, è rimasta stabile; oppure ha previsto un tasso tendenziale stazionario mentre secondo i dati definitivi, si è registrata un'accelerazione o una decelerazione (indicato da □).

Nel periodo novembre 2015 – novembre 2016, le stime provvisorie hanno correttamente previsto la direzione dell'inflazione in 120 casi su 130 stime.

PROSPETTO 4. CAPACITA' DI PREVISIONE DELLE STIME PRELIMINARI DELLA DIREZIONE DELL'INFLAZIONE MISURATA DAGLI INDICI IPCA

Novembre 2015-novembre 2016

Aggregati speciali	nov-15	dic-15	gen-16	feb-16	mar-16	apr-16	mag-16	giu-16	lug-16	ago-16	set-16	ott-16	nov-16
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari lavorati (inclusi i tabacchi)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari non lavorati	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Energia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Beni industriali non energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Servizi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale esclusi energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

Metodologia di calcolo delle stime preliminari

Per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA (e NIC), ogni mese,

- ▶ vengono utilizzati i prezzi rilevati a livello locale da circa 60 comuni capoluoghi di provincia (degli 80 che concorrono al calcolo degli indici per tutte gli aggregati di prodotto inclusi nel paniere). Tra questi, ci sono i 38 comuni che, una volta acquisite le informazioni sui prezzi rilevati centralmente dall'Istat, provvedono all'elaborazione della stima locale degli indici dei prezzi al consumo e alla loro pubblicazione simultaneamente al rilascio delle stime preliminari nazionali da parte dell'Istat. I dati raccolti dagli altri 16 comuni che partecipano alla rilevazione per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali e alcuni servizi locali) non vengono utilizzati nel calcolo della stima preliminare ma contribuiscono al calcolo della stima definitiva degli indici;
- ▶ vengono utilizzati tutti i prezzi rilevati direttamente dall'Istat, via Internet e altre fonti.

Una volta calcolati gli indici degli aggregati di prodotto per i quali i prezzi vengono rilevati direttamente dall'Istat, si procede all'elaborazione degli indici di aggregato di prodotto per tutti i comuni capoluoghi di provincia che partecipano alla stima provvisoria. Per i rimanenti comuni, che non partecipano alla stima preliminare, gli indici di aggregato di prodotto sono generalmente⁸ calcolati applicando agli indici del mese precedente il tasso di variazione mensile dei corrispondenti indici regionali elaborati, come segue, utilizzando i dati dei comuni che partecipano alla stima provvisoria:

$${}_R I_h^{m,a} = \sum_{i \in R} \left(\frac{i \pi}{\sum_{i \in R} i \pi} \right) \cdot i I_h^{m,a}$$

⁸ Per la stima degli indici di alcuni aggregati di prodotto - tra i quali, gli affitti e le tariffe locali, come la fornitura acqua, la raccolta rifiuti e acque reflue, i servizi di trasporto urbano su strada -, per i comuni che non partecipano all'elaborazione dei dati provvisori dell'inflazione, viene ripetuto il prezzo del mese precedente. Questo perché l'evoluzione dei prezzi negli altri comuni della stessa regione è risultata essere una proxy non soddisfacente-

dove $i I_h^{m,a}$ è l'indice elementare dell'aggregato di prodotto h , per il comune capoluogo di provincia i , relativo al mese m dell'anno a e dove $\frac{i \pi}{\sum_{i \in R} i \pi}$ rappresenta la quota di popolazione

residente nella provincia del capoluogo i nella regione R rispetto alla popolazione residente nella stessa regione.

Calcolati gli indici di aggregato di prodotto per tutti i comuni, si procede all'elaborazione degli indici regionali e, quindi, di quelli nazionali (per aggregato di prodotto e aggregazioni superiori).

Nel caso in cui per una regione, tutti i comuni non concorrono alla stima provvisoria, gli indici di aggregato di prodotto di questa regione vengono calcolati applicando agli indici del mese precedente, il tasso variazione mensile dei corrispondenti indici nazionali. Questi ultimi sono calcolati, come segue, utilizzando gli indici delle regioni che partecipano alla stima provvisoria:

$$I_h^{m,a} = \sum_{R=1}^{20} \left(\frac{{}_R \pi_h}{\sum_{R=1}^{20} {}_R \pi_h} \right) \cdot {}_R I_h^{m,a}$$

dove ${}_R I_h^{m,a}$ è l'indice elementare di aggregato di prodotto h , nella regione R del mese di riferimento m dell'anno a e $\frac{i \pi}{\sum_{i \in R} i \pi}$ corrisponde alla quota della spesa per consumi delle famiglie

dell'aggregato di prodotto h nella regione R sulla spesa nazionale per consumi delle famiglie per lo stesso prodotto.

Elaborati gli indici di aggregato di prodotto, si procede al calcolo degli indici nazionali (per aggregato di prodotto e aggregazioni superiori).